

# Ostacoli alla mobilità e possibili soluzioni: uno sguardo alle performing arts in Europa

di Elena Di Federico

Quando si affronta il tema della mobilità internazionale di artisti e operatori nell'ambito dell'Unione Europea uno dei principali testi di riferimento è "Study on impediments to mobility in the EU live performance sector and on possible solutions"<sup>1</sup>, curato da Richard Polacek e pubblicato nel 2007 da Pearle<sup>2</sup>.

Il testo costituisce il risultato di uno studio condotto nel corso del 2006, Anno Europeo della Mobilità dei Lavoratori, come parte del progetto Mobile.Home<sup>3</sup>, sostenuto dalla Commissione Europea, nell'ambito del quale è stata prodotta una serie di "ritratti digitali" (interviste disponibili in Rete) di artisti "mobili"<sup>4</sup> ed è stato attivato un servizio di *help desk* telefonico e via e-mail (giugno – ottobre 2006) che offriva supporto e consulenza gratuita ad artisti e operatori.

Questo articolo si propone di sintetizzare i punti principali del testo di Polacek e di proporre alcune riflessioni a due anni dalla pubblicazione di un testo che rimane ancora attuale anche perché, purtroppo, gli ostacoli individuati non sono ancora risolti.

Ma quali sono le condizioni per una carriera "mobile"? Quali opportunità esistono a livello europeo e nazionale? Quali ostacoli si possono incontrare e come possono essere superati? Qual è lo stato dell'arte e quale il livello del dibattito sul tema?

Non per rispondere a queste domande, ma per formularle meglio e aggiungerne altre, Fizz propone una serie di riflessioni sulla mobilità internazionale degli artisti e degli operatori culturali, a partire da questo primo articolo.

## "Mobilità" per le performing arts: ovvero...

L'assenza di dati statistici ufficiali e la molteplicità delle possibili forme di impiego e contrattuali, dipendenti dalle legislazioni nazionali dei singoli Stati membri dell'Unione, rendono particolarmente difficile indagare il tema della mobilità. È comunque possibile individuare una prima distinzione di massima tra principali esperienze di "mobilità" e i suoi protagonisti nell'ambito dello spettacolo dal vivo:

- **singoli artisti e professionisti** delle performing arts, impiegati (secondo diversi inquadramenti contrattuali) da organizzazioni con sede in un altro Paese UE, impiegati da una compagnia con sede nel proprio Paese in occasione di tournée all'estero, oppure attivi come lavoratori autonomi in un altro Paese;

<sup>1</sup> [www.fitzcarraldo.it/ricerca/pdf/mobilehome\\_study.pdf](http://www.fitzcarraldo.it/ricerca/pdf/mobilehome_study.pdf)

<sup>2</sup> [www.pearle.ws](http://www.pearle.ws)

<sup>3</sup> [www.pearle.ws/mobilehome/](http://www.pearle.ws/mobilehome/)

<sup>4</sup> <http://mobility.fitzcarraldo.it>

- **compagnie e organizzazioni** di spettacolo dal vivo, attive per periodi più o meno lunghi in uno o più paesi diversi dal proprio;
- **teatri, festival, teatri d'opera, gallerie d'arte** e altre “venues”, che possono ospitare artisti o compagnie di altri Paesi.

### **Gli ostacoli alla mobilità (in sintesi)**

Nonostante le differenze nelle condizioni e nelle caratteristiche della “mobilità”, artisti, operatori e organizzazioni si trovano a dover affrontare ostacoli e problemi afferenti in sostanza a quattro “**aree-chiave**” principali:

- **visti e permessi di lavoro per cittadini di Paesi terzi**, vale a dire non aderenti al Trattato di Schengen<sup>5</sup> o esterni alle frontiere dell'Unione;
- **previdenza sociale**, con regole diverse a seconda della nazionalità dell'artista e dell'accordo contrattuale;
- **tasse**, in particolare accordi bilaterali sulla doppia tassazione e regole nazionali sull'IVA;
- questioni legate alla **proprietà intellettuale** e al **diritto d'autore**.

Per ciascuna delle quattro aree sopra elencate, si riscontra poi una serie di **difficoltà** legate, in particolare, al tipo di inquadramento contrattuale a cui l'artista è sottoposto e alla durata del periodo di “mobilità”:

- eccessiva differenza e difficoltà di coordinamento tra **leggi e regolamenti** a livello dell'Unione e dei singoli stati;
- **procedure amministrative** nazionali troppo complesse, onerose, lunghe, incoerenti e costose;
- **informazione** carente sulle leggi e procedure in vigore;
- problemi legati a **fondi e finanziamenti**.

Le eccessive differenze tra e la mancanza di armonizzazione tra **leggi e regolamenti europei e nazionali**, spesso poco adatte (a entrambi i livelli) agli schemi di mobilità adottati in pratica da artisti e operatori dello spettacolo dal vivo, dà luogo a una frammentazione dello spazio legale che genera fraintendimenti, incomprensioni e difficoltà per artisti e organizzazioni.

Inoltre, le leggi sono spesso molto complesse da capire e interpretare e, in alcuni casi, poco “trasparenti”, costituendo quindi un ostacolo alla mobilità, specie nel breve periodo (sotto i tre mesi) e nel caso di artisti o compagnie provenienti da Paesi terzi: un esempio è quello di una compagnia tedesca che impieghi un artista russo con regolare permesso di soggiorno e di lavoro valido per la Germania, che per una tournée in Finlandia debba comunque richiedere un visto apposito.

In un'Europa che ha rimosso ufficialmente le frontiere tra Stati, le **procedure amministrative** sembrano oggi essere uno degli ostacoli più concreti alla mobilità di artisti e operatori.

<sup>5</sup> [http://europa.eu/abc/travel/doc/index\\_it.htm](http://europa.eu/abc/travel/doc/index_it.htm)

Complesse, costose, incoerenti, poco flessibili e molto complicate, non sono evidentemente adatte ad agevolare la mobilità; in alcuni casi sono molto difficili da comprendere e applicare, tanto da richiedere consulenze specifiche di tipo legale o amministrativo (non sempre semplici da ottenere). Inoltre anche tali procedure cambiano da Stato a Stato e spesso fanno riferimento ad accordi bilaterali.

La **mancaza di informazione su regole e procedure** in vigore non riguarda soltanto artisti, compagnie e operatori: spesso infatti sono le stesse autorità nazionali o il personale degli uffici preposti alla consegna e al ritiro della documentazione richiesta a non essere aggiornati sulle leggi in vigore e a non saper aiutare chi vi si rivolge. Molti artisti e professionisti, d'altra parte, ammettono di non essere consapevoli dei propri diritti, specie in caso di esperienze di breve e medio periodo all'estero.

La questione di **fondi e finanziamenti** alla mobilità è l'ultimo nodo critico individuato, ovviamente non in ordine di importanza. La situazione economica e finanziaria di molti teatri, festival, organizzazioni e compagnie è spesso difficoltosa e non consente di affrontare costi aggiuntivi per ospitare artisti o compagnie stranieri; allo stesso modo, sono spesso gli artisti e le compagnie a non poter sostenere direttamente i costi di una tournée o un viaggio all'estero.

I finanziamenti e le opportunità esistenti a livello europeo (ad esempio il programma Cultura 2000) risultano troppo “burocratizzati” e di difficile accesso per i singoli artisti e le piccole compagnie, per le quali sarebbero opportuni fondi più “maneggevoli”, gestiti a livello locale e che coprissero le spese vive di viaggi e trasporti.

In generale, la mobilità nel settore delle *performing arts* si caratterizza per quella che Polacek definisce una dinamica “push-pull”, in cui ad azioni di apertura e sostegno da parte dell'Unione Europea e dei singoli stati (il tentativo di coordinamento dei sistemi di previdenza sociale, la tessera sanitaria Europea<sup>6</sup>, programmi di scambi culturali) si contrappongono continue resistenze da parte dei singoli Stati, quali le complesse procedure necessarie per ottenere i moduli E101<sup>7</sup>, l'ostinazione a tassare gli artisti non residenti, le restrizioni su visti e permessi di lavoro.

## **Possibili soluzioni**

Uno dei meriti del testo consiste nel proporre una serie di misure e iniziative che potrebbero risolvere, o quanto meno ridimensionare, i principali ostacoli alla mobilità nel settore delle performing arts (e non solo). Soluzioni specifiche vengono espone nel testo, con riferimento ai problemi esposti a un maggior grado di dettaglio, ma in generale gli interventi illustrati riguardano due bisogni fondamentali:

---

<sup>6</sup> [www.ecc-netitalia.it/ViaggiTurismo/assistenza%20sanitaria%20all%27estero.htm](http://www.ecc-netitalia.it/ViaggiTurismo/assistenza%20sanitaria%20all%27estero.htm)

<sup>7</sup> [http://ec.europa.eu/employment\\_social/social\\_security\\_schemes/eulisses/jetspeed/portal/media-type/html/language/it/user/anon/page/faq.psm1?id=72&idfaq=191&mode=191&modefaq=1&idFaqSelect=555&name=Fa&textSearch=E101](http://ec.europa.eu/employment_social/social_security_schemes/eulisses/jetspeed/portal/media-type/html/language/it/user/anon/page/faq.psm1?id=72&idfaq=191&mode=191&modefaq=1&idFaqSelect=555&name=Fa&textSearch=E101)

- l'esigenza di una **maggiore trasparenza** e di uno scambio di informazioni sulle leggi e procedure in vigore nei diversi Paesi, per quanto riguarda le quattro aree-chiave individuate (visti e permessi di lavoro, previdenza sociale, tassazione, diritto d'autore e proprietà intellettuale); questo richiederebbe un coordinamento e uno sforzo congiunto di autorità nazionali, organizzazioni culturali, sindacati ed enti di formazione, in ciascuno Stato membro e all'interno dell'Unione. Un primo passo spetterebbe comunque alle singole autorità nazionali, che dovrebbero mettere a disposizione e rendere facilmente consultabili (se non addirittura comprensibili) le leggi e i regolamenti vigenti e le procedure da seguire, possibilmente attraverso un **database** di libera consultazione e un vero e proprio **manuale**;
- una **formazione** specifica per gli operatori delle pubbliche amministrazioni e degli uffici preposti al rilascio della documentazione e del materiale necessario per chi deve affrontare un'esperienza di mobilità: troppo spesso infatti indicazioni sommarie, imprecise o fuorvianti rendono questa esperienza un incubo burocratico anziché un'opportunità di crescita personale e professionale.

## Per riflettere

Progetti come Practics<sup>8</sup>, la cui presentazione ha dato il via al workshop internazionale “Encouraging cross-border cultural mobility” proposto nell'ambito di ArtLab09, sono certamente un'importante risposta alla domanda di informazione (e soprattutto di semplificazione dell'accesso alle informazioni) che proviene dai vari attori in gioco; ma solo il tempo e un'accurata valutazione di questa e altre iniziative potranno dire se tali sforzi siano andati nella direzione giusta.

Mentre restano ancora diverse questioni da risolvere, nonostante il supporto concreto dato dalla Commissione Europea alla mobilità in modo diretto (attraverso specifiche linee di finanziamento) e indiretto (supportando ulteriori studi e progetti)<sup>9</sup>, il tempo passa, percepito in modo diverso dalle istituzioni europee, per le quali due anni sono un periodo “breve”, e dai singoli operatori, per i quali gli stessi due anni sono un periodo considerevolmente più lungo e impegnativo. L'attenzione al tema è alta ma, oggi come nel 2006 (e prima), le organizzazioni di spettacolo dal vivo continuano a operare in *“uno spazio di frammentazione legale che conduce a un sentimento generale di incertezza legale e in definitiva agisce come disincentivo alla mobilità”*<sup>10</sup>, in particolare per quanto riguarda periodi brevi e per le compagnie più piccole e meno strutturate, che meno di tutti si possono permettere di disperdere energie e risorse alla faticosa ricerca di informazioni, supporti e soluzioni.

Intanto, con riferimento al contesto italiano, la diversa percezione del tempo e dell'impegno profuso dalle istituzioni europee, insieme a non poche difficoltà oggettive, può aumentare il rischio che le azioni attivate a livello delle istituzioni europee siano percepite come troppo “slegate” dal contesto nazionale, in cui il sostegno alla mobilità è di fatto delegato a una serie

<sup>8</sup> [www.practics.org](http://www.practics.org)

<sup>9</sup> [http://ec.europa.eu/culture/our-programmes-and-actions/doc1914\\_en.htm](http://ec.europa.eu/culture/our-programmes-and-actions/doc1914_en.htm)

<sup>10</sup> Tradotto da R. Polacek, *Study on impediments to mobility in the EU live performance sector and on possible solutions*, p. 17

di buone (talvolta ottime) pratiche attivate spesso a scala territoriale o lasciate all'iniziativa di singoli artisti?